

PIPPO CIARLO: INSEGNANTE E PITTORE

A cinquant'anni dalle prime esperienze artistiche, il percorso creativo di Pippo Ciarlo si è interrotto nella notte del 21 novembre, in una Torino dove ha svolto un'intensa e poliedrica attività tra insegnamento e pittura.

Nato nel 1949, si è diplomato nel 1968 al Liceo Artistico di Savona ed ha attraversato i movimenti del secondo Novecento e del primo decennio del nuovo Millennio con una ricerca simbolico-surreale, con un discorso, segnato dal colore, proiettato verso nuovi approdi conoscitivi.

Le sue opere appaiono permeate da un senso di sottile inquietudine, dal fascino di figure risolte tra sogno e ricordo, da quelle sensazioni che presiedono alla formulazione della rappresentazione.

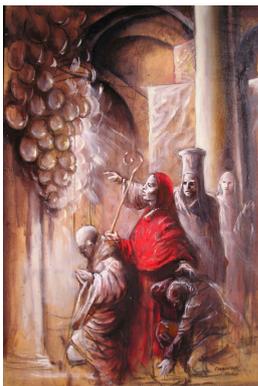


Il suo studio era un punto d'incontro e riferimento per allievi, amici, ospiti stranieri, modelle. Libri, poster, cavalletti, tubetti di colore, pennelli erano presenze indistruttibili, documenti di una quotidianità interpretata secondo una propria e interiore idea di libertà.

E lo si poteva vedere in bicicletta nei pressi di piazza Benefica con l'immancabile sigaretta, con il sorriso di chi amava incontrare i compagni del lungo viaggio della vita.

Insegnante di Disegno e Storia dell'Arte nelle scuole pubbliche e, dal 1984, presso i Centri di Attività Sociali Fiat (CEDAS), si era anche dedicato alla scultura, fotografia, disegno umoristico, mentre ha collaborato come consulente con la Kinder Ferrero e illustrato una guida per ragazzi «La Biblioteca di Apopi» per il Museo Egizio di Torino. Nel 1979 ha fondato l'Associazione Gilgamesch e, in seguito, il Gruppo GIL, con il quale ha instancabilmente organizzato rassegne e collettive d'arte figurativa.

Del 1994 è l'importante mostra antologica «Pippo Ciarlo, trent'anni di Ricerca nel Segno del Fantastico», allestita al Museo dell'Automobile di Torino, che ha contribuito a fissare gli aspetti e i momenti significativi del suo lavoro.



Pippo Ciarlo è scomparso di notte nell'attesa dell'alba, dei colori del giorno e delle stagioni.

E sono i colori di un racconto per immagini che emerge dalle sue parole: «Chi come me, preferisce lavorare di notte, conosce la magica «ora del lupo»: il momento in cui la notte non è quasi più notte ed il giorno deve ancora svegliarsi del tutto. E' uno spazio di tempo in cui tutto può accadere, si accende il cervello e le mani si muovono veloci, la mente viaggia attraverso mille mondi. Il posto si trasforma: diventa alambiccio e crogiolo dove io, spirito e materia, faccio alchimia di me stesso».

Angelo Mistrangelo